

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

ANGHINONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già nel passato il comandante della Stazione dei carabinieri di Piubega (Mantova) eseguì, sul mandato del procuratore dottor Mario Luberto della procura della Repubblica presso il tribunale di Mantova, un atto a giudizio dell'interrogante assimilabile ad una volontà di persecuzione politica nei confronti del sindaco di Ceresara (Mantova) atto riportato nell'interrogazione n. 3-03047 del 13 novembre 1998;

con interrogazione n. 3-00382 del 24 ottobre 1996 si richiamava all'attenzione del Ministro interrogato sul comportamento del procuratore di Mantova dottor Mario Luberto, tale da evidenziare una volontà persecutoria ed ancor più, nei confronti degli esponenti del movimento politico Lega Nord;

in data 17 febbraio 1999 alcuni carabinieri in servizio presso la stazione territorialmente competente di Piubega, fotografavano in Ceresara un manifesto affisso per invitare la popolazione a sottoscrivere il *referendum* promosso dalla Lega Nord sull'immigrazione clandestina. Le foto istantanee sono state poi mostrate dagli stessi a persone del paese di Ceresara, con tono goliardico, turbando alcuni cittadini presenti a questa esibizione intesa come volontà di persecuzione politica che distingue le forze dell'ordine contro gli amministratori di questo comune con un accanimento meritevole di ben altre cause;

gli stessi carabinieri si recavano poi nella casa del signor Mario Calza segretario della locale sezione di Ceresara per un breve ed ufficioso interrogatorio;

la popolazione locale ritiene che con tale comportamento si sia cercato di intimidire chi intende in modo democratico esprimere il proprio pensiero politico an-

che sottoscrivendo il *referendum* sull'immigrazione proposto dalla forza politica Lega Nord, liberamente e democraticamente eletta in Parlamento;

nel luglio del 1998 gli stessi carabinieri della stazione di Piubega, fotografavano manifesti affissi dalla Lega Nord, recanti l'invito agli extracomunitari « Fuori dalle balle ». Dette foto furono poi fatte pervenire alla procura di Mantova, per tale ragione fu chiamato poi in caserma, per spiegazioni, il segretario della sezione locale della Lega Nord, il Consigliere comunale Mario Calza;

poco tempo dopo gli stessi carabinieri della Stazione di Piubega sequestravano presso il comune di Ceresara, tutta la documentazione relativa alla stampa di adesivi che invitavano i venditori ambulanti abusivi a non bussare alle porte delle case di chi lo esponeva, come segnalato dall'interrogazione n. 3-03047 del 13 novembre 1998;

queste continue azioni tendenti a ledere sia l'immagine che l'autonomia degli amministratori locali nello svolgimento del proprio mandato, altro non fanno che accrescere un senso di ostilità della popolazione nei confronti delle forze dell'ordine —:

se non ritenga che tutto ciò leda il diritto democratico, conquistato col sangue dai nostri avi, di essere garantiti nella possibilità di poterci liberamente esprimere ed ancora se non ravveda, in chi comanda tali azioni, la volontà di limitare l'autonomia degli amministratori;

se sia da ritenersi prassi normale fotografare i manifesti regolarmente affissi ed esposti, in qual caso e a quale scopo;

se tali azioni persecutorie siano da ritenersi di iniziativa a carico del comandante della stazione di Piubega e in caso affermativo, se non sia il caso di sollevare il comandante dall'incarico ricoperto;

in caso negativo da chi provenga l'iniziativa, come sia giustificata e se non sia il

caso di sollevare il responsabile dall'incarico ricoperto. (4-22532)

PITTELLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con la firma del protocollo di intesa tra ministero dei trasporti e della navigazione, ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ente Ferrovie dello Stato, le regioni Basilicata e Puglia del maggio 1998 si stabiliva finalmente la realizzazione della tratta ferroviaria Matera-Bari a scartamento ordinario e, conseguentemente, la immediata sospensione dei lavori sulla Marinella-Venusio e l'adeguamento del progetto alle esigenze delle Ferrovie dello Stato;

il ministero dei trasporti e della navigazione, direzione generale motorizzazione civile, nel comunicare la ripresa parziale dei lavori sulla ferrovia Matera-Bari (variante Marinella-Venusio), ha di fatto nei giorni scorsi riavviato il cantiere in assoluta continuità con il vecchio progetto della ferrovia a scartamento ridotto;

tali lavori non risolverebbero l'annoso problema dell'unico capoluogo di provincia in Italia, Matera, a non essere collegato con il circuito ferroviario nazionale —:

quali iniziative intenda intraprendere per risolvere una situazione paradossale, per la quale si continuano a sprecare risorse con l'ammodernamento di una rete che andrebbe soppressa in favore della realizzazione del raccordo con le linee delle ferrovie statali. (4-22533)

RAFFAELLI, GIULIETTI e GRIGNAFINI — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo un articolo pubblicato dal mensile *Prima Comunicazione* (gennaio 1999), dedicato alla concessionaria di pub-

blicità radiofonica «Radio e Reti», tale società realizzerebbe un fatturato stimato per il 1998 in 110 miliardi;

secondo lo stesso articolo «Radio e Reti» ha in concessione sei radio nazionali (Radio dimensione suono, 4,93 milioni di ascoltatori nel giorno medio; Radio Italia solo musica italiana, 4,07 milioni giorno medio; Latte e miele, 1,9 milioni giorno medio; Radio cuore, 1,74 milioni giorno medio; Rete Italia 570.000 giorno medio; Radio kiss kiss Italia, 510.000 giorno medio). Una radio pluriregionale, Radio Subasio, 1,48 milioni giorno medio. E 37 emittenti provinciali e regionali;

in un'inserzione pubblicitaria pubblicata da «Radio e Rete» su «Daily Media», questa concessionaria asserisce di avere l'esclusiva per la raccolta pubblicitaria di sette radio: «Radio cuore - grandi successi italiani», «Rete Italia», «Radio kiss kiss network», «Radio Italia solo musica italiana», «Radio Subasio», «Lattemiele», «Radio dimensione suono»;

l'articolo 2 della legge n. 249 del 1997 disciplina il «Divieto di posizioni dominanti», tra l'altro, nel settore radiofonico stabilendo, in particolare, che a) nessun soggetto possa controllare più del 3 per cento delle risorse economiche del settore e più del 20 per cento delle reti radiofoniche analogiche nazionali trasmesse su frequenze terrestri; b) i soggetti che raccolgono pubblicità per una quota superiore al 50 per cento del fatturato di un'emittente sono equiparati ad un soggetto destinatario di concessione o autorizzazione;

l'articolo 15 della legge n. 223 del 1990 disciplina il «Divieto di posizioni dominanti nell'ambito dei mezzi di comunicazione di massa e obblighi dei concessionari», stabilendo che le concessioni in ambito nazionale riguardanti la radiodiffusione sonora rilasciate complessivamente ad un medesimo soggetto, a soggetti controllati da o collegati a soggetti i quali a loro volta controllino altri titolari di concessioni, non possono superare il numero di tre;

occorre assicurare trasparenza ed univocità di interpretazione alle norme che disciplinano il mercato della comunicazione evitandone ogni distorsione e per garantire la limpida concorrenza tra le imprese e il pluralismo dell'informazione:

se risultino pervenute, alle Autorità competenti, ai sensi dell'articolo 2, comma 3 della legge n. 249 del 1997, comunicazioni da cui emerga una violazione del divieto di posizione dominante nella posizione della concessionaria di pubblicità « Radio e Reti » nel mercato dell'emittenza radiofonica nazionale e locale;

quali azioni intenda intraprendere il Governo ad attivazione dell'autorità della concorrenza preposta, nel caso si ravvisassero comportamenti di tale società in contrasto con le norme vigenti;

se la vigente disciplina consenta di operare contemporaneamente sul piano dell'emittenza radiofonica nazionale e locale ovvero quali limiti ponga, sotto tale profilo, ai soggetti che svolgono attività imprenditoriale nel settore radiofonico. (4-22534)

**DALLA CHIESA.** — *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 9 febbraio 1999 ad Orani (Nuoro) il museo Costantino Nivola, intitolato al noto grande scultore, ha subito una rapina ad opera di due ragazzi che a pochi minuti dall'orario di chiusura, con le armi in pugno entravano nei locali del museo imbavagliando e legando il custode;

i due ragazzi sapevano che le telecamere a circuito chiuso, anche se in funzione, non registravano ciò che accadeva, ed infatti si sono mossi con sicurezza e tranquillità;

sono stati sottratti due bronzetti e otto letti in terracotta;

nell'occasione alcuni componenti della giunta comunale hanno, una volta di più, denunciato al questore e al prefetto il

fatto che, nonostante le centinaia di attentati ed intimidazioni avvenute negli ultimi anni, non siano mai state adottate efficaci misure di controllo del territorio, né sia mai stata intensificata la vigilanza così da ingenerare un clima di impunità di cui l'aggressione alle risorse artistiche locali è l'ultimo capitolo;

dopo l'attentato ai danni dell'assessore Salvatore Murri, era stata data assicurazione da parte del ministero dell'interno, di rinforzi nei controlli sui territori;

in questa occasione come purtroppo anche in altre, le indagini sono apparse ai testimoni locali confuse e superficiali con la rilevazione tardiva delle impronte digitali —:

quali siano le valutazioni dei ministri interrogati sui fatti sopra esposti;

che cosa il ministero dell'interno abbia effettivamente fatto per la sicurezza del luogo dopo l'attentato subito dall'assessore comunale di cui nelle premesse;

se non ritengano di adottare, ognuno per la propria competenza, i provvedimenti del caso per meglio tutelare il clima civile di Orani e nel nuorese e più specificamente per tutelare la popolazione dalle aggressioni criminali. (4-22535)

**FERRARI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Alberto Artuso nella giornata del 3 novembre 1998, sul volo AZ 643, vettore Continental, alle ore 21.30 circa è stato ammanettato, malmenato e prelevato dal posto su cui era seduto in attesa di partire, da quattro poliziotti di nazionalità americana, di fronte a decine di passeggeri, testimoni increduli dell'accaduto;

successivamente è stato trasferito nella cella del Port Authority e ulteriormente sottoposto, senza alcun motivo, ad ulteriori vessazioni psicologiche e fisiche, fino alla mattina successiva, quando è stato rilasciato a seguito di pagamento di una cauzione da parte della compagnia aerea,

con l'imputazione di aver percosso ed offeso i poliziotti ed aver ritardato la partenza del volo —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero anche in relazione alla precedente interrogazione parlamentare (3-03061) presentata nel mese di novembre;

quali iniziative intenda adottare al fine di tutelare un cittadino italiano, assolutamente estraneo alle accuse addebitategli, e affinché sia accertata la verità e siano puniti i responsabili delle vessazioni subite dallo stesso. (4-22536)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1985 venivano aperti i cantieri per la linea ferroviaria a monte del Vesuvio in Campania con l'assunzione di molti operai della Valle del Sarno;

dopo vari passaggi tra imprese appaltatrici dei lavori, gli operai finiscono alle dipendenze della Pontello-Callisto costruzioni che si aggiudica la commessa per il tratto San Valentino Torio-Santa Anastasia per circa 120 miliardi;

nel novembre 1998, a distanza di due anni dall'avvio dei lavori del tratto ferroviario San Valentino Torio-Santa Anastasia la Pontello costruzioni chiede all'Italferr la rescissione del contratto spedendo lettere di licenziamento;

i 174 lavoratori impegnati nei lavori della linea ferroviaria, in lotta da circa 50 giorni, sono stati improvvisamente licenziati in questi giorni —:

quali urgentissime iniziative intendano intraprendere ognuno per propria competenza, per scongiurare l'ennesima beffa portata ai danni della comunità dell'Agro sarnese nocerino che vive endemicamente una disoccupazione ai limiti dell'umana sopportazione;

se non ritengano opportuno invitare le parti ad un tavolo di trattative affinché gli operai siano riammessi al lavoro, come di diritto. (4-22537)

DOZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

è imminente l'entrata in vigore dopo lungo e travagliato iter, che dimostra l'indisposizione dell'esecutivo in materia, del decreto di organizzazione del ministero per le politiche agricole in due dipartimenti;

da voci ricorrenti il Governo sarebbe determinato a preporre al dipartimento per le politiche di mercato (competente per la politica agricola europea) un diplomatico, a nome Rossi, completamente avulso dalla realtà amministrativa e non dotato della necessaria competenza nelle materie del dipartimento;

la suddetta nomina avverrebbe attraverso un artificioso procedimento di comando dal ministero degli affari esteri, al cui personale non si applica il decreto legislativo n. 29 del 1993, con attribuzione di funzioni superiori a quelle corrispondenti alla qualifica attualmente ricoperta;

andrebbe attivato, sempre che il suddetto Rossi abbia il curriculum rispondente alle funzioni da ricoprire, il procedimento previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993 (nomina da ruolo unico ovvero di esperti esterni nel limite del cinque per cento della dotazione organica complessiva) —:

se intendano rispettare la normativa vigente nel procedimento delle nomine ai dipartimenti e alle direzioni generali del ministero per le politiche agricole, visto che dopo una travagliata nascita, necessita di competenze professionali rispondenti agli obiettivi da raggiungere anche in chiave di conferimento di funzioni alle regioni e di riorganizzazione della struttura interna. (4-22538)

ROSSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 30 marzo 1971, n. 118, ha stabilito all'articolo 27 che « gli edifici pubblici o aperti al pubblico e le istituzioni scolastiche, prescolastiche o di interesse sociale di nuova edificazione devono essere costruiti in conformità alla circolare del Ministero dei lavori pubblici del 5 giugno 1968, riguardante l'eliminazione delle barriere architettoniche, anche apportando le possibili e conformi varianti agli edifici appaltati o già costruiti all'entrata in vigore della presente legge »;

questa normativa, che ha lo scopo di migliorare la vita di relazione dei soggetti mutilati ed invalidi civili non ha invece trovato una generale applicazione ed anzi risulta praticamente inapplicata proprio nella gran parte di quei locali aperti al pubblico che sono da considerarsi centri di aggregazione sociale e dove avviene più facilmente la piena integrazione del soggetto disabile con la società che lo circonda;

ciò determina quindi un'ingiustificata esclusione di questi cittadini da una parte importante della vita di relazione e li condanna inesorabilmente a muoversi in assai ristretti spazi di vita sociale —:

quali provvedimenti intendano assumere affinché i cittadini invalidi siano garantiti nel loro diritto di frequentare i luoghi che ritengono più opportuni in condizioni di piena autonomia e senza dover ricorrere ad alcun ausilio esterno.

(4-22539)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

*La Repubblica* cronaca di Bologna ha pubblicato il 25 febbraio 1999 un articolo dal titolo « Le notizie oscurate. Il crimine non si batte con la censura », con cui, prendendo spunto da un tentativo di rapina in Via Oberdan in occasione del quale una ragazza era rimasta sfregiata, si de-

nuncia che « le forze dell'ordine hanno ritenuto di non informare la stampa, radio e televisione (e per loro tramite l'opinione pubblica) dell'aggressione alla studentessa. La notizia però è arrivata per altri canali. È accaduto ieri e verosimilmente è accaduto anche e accade in molte altre occasioni. È dunque legittimo chiedersi quante aggressioni si sono verificate senza che l'opinione pubblica ne sia stata informata, quante rapine, quanti scippi, quante violenze... Non è nascondendo gli episodi di cronaca nera che si offre più sicurezza e tranquillità alla gente. Non è cercando di offrire, attraverso i giornali, l'immagine di una città tranquilla che la si rende davvero tranquilla... Tentare di contrastare l'allarme sociale che nasce dalla crescita dei piccoli crimini con la censura non fa parte di compiti istituzionali delle forze dell'ordine. Anche perché, come dimostra il caso della rapina con sfregio, spesso le bugie rischiano di avere le gambe corte »;

sul tema della sicurezza *il Resto del Carlino* è da tempo seriamente impegnato per denunciare gli innumerevoli episodi di criminalità che rendono Bologna una delle città più insicure d'Italia, attraverso una massiccia campagna di informazione e di sensibilizzazione sotto lo slogan « riprendiamoci la città » —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra esposto e se non ritenga che la questura di Bologna debba correttamente informare i mezzi di informazione sui crimini che vengono quotidianamente commessi, evitando di dare all'esterno la falsa immagine di Bologna come città sicura, immagine alla quale è notoriamente interessata la locale amministrazione comunale;

se non ritenga che il trasferimento del vice questore Giovanni Preziosa, imposto dal sindaco di Bologna Valter Vitali, sia in aperto contrasto con la necessità di una forte azione di contrasto alla criminalità a cui ha sempre dato un indiscutibile contributo il suddetto funzionario, responsabile soltanto di non essere gradito al potere politico locale;

se non ritenga conseguentemente necessario ed urgente revocare il suddetto trasferimento, restituendo il dottor Preziosa ai compiti brillantemente da lui sempre svolti di tutore della sicurezza dei bolognesi. (4-22540)

**LO PRESTI e FRAGALÀ.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 30 novembre 1997 si sono celebrate a Palermo le elezioni amministrative per il sindaco ed il consiglio comunale;

la commissione elettorale centrale, in sede di controllo dei verbali dei seggi elettorali, ebbe a riscontrare numerose anomalie su circa il 60 per cento del totale dei verbali, rilevando:

a) la sostituzione di pagine intere dei verbali;

b) un numero elevatissimo di cancellature e abrasioni;

c) la mancata coincidenza dei voti di lista con i voti di preferenza per migliaia di casi;

d) la sparizione di un numero cospicuo di verbali;

e) la sparizione di circa 20.000 schede elettorali;

alla luce di tali evidenze che certamente lasciavano intravedere la possibilità che fossero stati perpetrati dei brogli elettorali, la magistratura palermitana, sollecitata da alcune interrogazioni presentate in consiglio comunale e da pubbliche denunce di numerosi esponenti politici, aprì un'inchiesta non ancora conclusa;

quasi contestualmente si apprendeva che l'amministrazione comunale guidata dal professor Leoluca Orlando, risultato poi eletto per il secondo mandato consecutivo con circa il 57 per cento dei consensi, aveva avviato qualche mese prima della campagna elettorale le procedure amministrative per l'affidamento di lavori socialmente utili a circa 200 cooperative

sociali, innescando così, come anche rilevato dalla stampa, in piena campagna elettorale, un meccanismo « virtuoso » di consenso elettorale, attraverso la mobilitazione di circa 6.000 persone che con i fondi comunali sarebbero state pagate per alcuni mesi a cominciare dal mese in cui si sono svolte le elezioni;

le cronache dell'epoca (tra le altre, il *Giornale di Sicilia* del 10 marzo 1998) riportano i più che leciti sospetti avanzati da diverse forze politiche su ipotesi di voto di scambio;

anche tali fatti furono oggetto di indagini da parte della magistratura per ipotesi di voti di scambio e di corruzione, come riportato da *Repubblica* dell'11 marzo 1998;

è di questi giorni la notizia, diffusa dal quotidiano *Oggi Sicilia* in data 23 febbraio 1999, che numerosi soci delle cooperative sociali mobilitati durante la campagna elettorale dall'amministrazione comunale, facevano parte come scrutatori o addirittura in qualche caso come presidenti, dei seggi elettorali; si parla addirittura di oltre 250 persone che avrebbero quindi « coperto » oltre un quarto dei seggi cittadini;

la massiccia presenza nei seggi dei soci delle cooperative convenzionate con il comune, avrebbe dunque fornito un valido e consistente supporto a tutte le operazioni poco chiare che si sono verificate durante lo scrutinio dei voti, tanto da far registrare l'abnorme massa delle anomalie riportate nei verbali e rilevate dalla commissione centrale elettorale;

l'opera dei soci scrutatori sarebbe stata infine favorita e guidata da funzionari del comune di Palermo —:

se intendano disporre tramite la locale prefettura una ispezione riguardante le convenzioni stipulate dal comune di Palermo con le cooperative sociali, nonché la regolarità della presenza, in qualità di scrutatori nei seggi elettorali, di numerosi

soci delle predette cooperative, appurando i criteri in base ai quali tali soggetti furono scelti e nominati;

quale sia lo stato delle indagini della magistratura di Palermo sulle vicende sopra riportate e se risultino, a seguito di iniziative di carattere ispettivo, inerzie e ritardi ingiustificati nelle indagini che, a quindici mesi di distanza dai fatti, non si sono ancora concluse. (4-22541)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se non ritenga doveroso prorogare di trenta giorni il termine di consegna del C.U.D. — certificato di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, che i datori di lavoro devono consegnare, pena pesanti sanzioni amministrative, ai propri dipendenti, entro il 28 febbraio 1999; ciò sarebbe necessario, considerate le novità previste per la compilazione del certificato predetto che hanno bisogno di un particolare approfondimento da parte dei datori di lavoro, sempre più incalzati da soffocanti adempimenti e scadenze. (4-22542)

BOGHETTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la direzione provinciale dell'Ente poste di Massa Carrara ha annunciato la chiusura entro il 1° marzo 1999 dell'ufficio postale succursale Carrara 1 e il suo trasferimento in località Bonascola;

nonostante il forte aumento dei residenti della località Bonascola renda necessario l'apertura di un nuovo ufficio postale, la chiusura della succursale Carrara 1 comporterà prevedibilmente gravi disagi per il resto della cittadinanza, l'ufficio principale rimarrebbe, infatti, l'unica struttura per il servizio postale presente in Carrara città;

a seguito del pesante ridimensionamento dell'Ente poste, l'ufficio principale di Carrara città risulta già largamente insufficiente —:

se non ritenga necessario e urgente intervenire al fine di bloccare la chiusura della succursale Carrara 1, pur garantendo l'apertura del nuovo ufficio in località Bonascola;

se non ritenga che la logica che mira unicamente alla riduzione dei costi sia, come questo caso dimostra, assolutamente deleteria ai fini della qualità del servizio offerto. (4-22543)

STORACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Sperandeo presentò all'ispettorato compartimentale dei monopoli di stato di Roma in data 31 dicembre 1997 l'istanza per il rilascio del patentino per la vendita di tabacchi a Roma e specificamente in via Ottavio Ascarotti 6/b;

l'ispettorato in data 8 maggio 1998 comunicò al signor Sperandeo che, prima di adottare qualsiasi decisione in merito, avrebbe dovuto svolgere un'istruttoria ai sensi delle vigenti disposizioni in materia;

a tutt'oggi il signor Sperandeo non ha ricevuto alcuna notizia in merito alla sua richiesta del 31 dicembre 1997 —:

quale sia di norma la tempistica « fisiologica » per lo svolgimento delle pratiche di istruttoria;

se possa considerarsi « normale » che un esercizio commerciale con tutti i requisiti in regola per la vendita dei tabacchi non possa di fatto smerciarli perché, dopo più di un anno, il locale ispettorato compartimentale dei Monopoli di stato non ha ancora portato a termine l'istruttoria per il rilascio del patentino. (4-22544)

BAMPO. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i medici, anche quelli di base e quindi convenzionati con il Servizio sanitario na-

zionale, sono costretti ad acquistare tutto l'occorrente per lo svolgimento delle loro mansioni in favore degli assistiti;

detti acquisti vengono effettuati pagando l'Iva al 20 per cento;

l'Iva così pagata non si può « scaricare », come fa invece un qualsiasi ragioniere o architetto;

anche sugli acquisti di immobili destinati ad uso ambulatoriale la categoria dei medici deve pagare l'Iva massima, senza alcuna agevolazione in sede di dichiarazione dei redditi, se non la detrazione della rendita catastale annua —:

se consideri opportuni tali trattamenti differenziati tra i medici e gli altri liberi professionisti;

se non ritenga che tali discriminazioni si ripercuotano non già sul personale, medico, comunque colpito dalla normativa fiscale, ma soprattutto sui pazienti.

(4-22545)

**TARDITI e MAMMOLA.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente poste italiane, agli inizi dello scorso anno 1998, aveva emanato la direttiva n. 25 avente per oggetto « mobilità volontaria intersele in attuazione di quanto stabilito dall'articolo 28 comma 13 del Contratto collettivo nazionale di lavoro del 26 novembre 1994 »;

da tale data, e quindi da oltre nove o dieci mesi, i lavoratori interessati dalla direttiva stanno attendendo l'applicazione di quanto indicato dalla direttiva richiamata ed a fronte della quale, avuta conoscenza delle modalità di richiesta e delle condizioni, proposero rituali domande entro i termini indicati nel documento, tenuto conto anche del numero dei posti che una apposita tabella, con l'indicazione « mobilità nord-sud » dettagliatamente indicava;

da allora e nonostante lettere di sollecito all'Ente ed agli organi competenti nulla accadeva;

invece sulla stampa siciliana e segnatamente sul giornale *La Sicilia* di martedì 15 dicembre 1998, alla pagina 18 Catania cronache, appariva un articolo dal quale si apprendeva che un centinaio di lavoratori postali catanesi, da dieci anni distaccati in quella città, starebbero per preparare le valige per tornare nella nebbia padana; da qui la ferma opposizione di tutti, lavoratori, sindacati, eccetera;

sintomatico è, peraltro, che si dica, a motivo dell'opposizione, che nella sola Catania mancherebbero circa quattrocento unità lavorative. Molti lavoratori, che attualmente risiedono al nord e magari da decenni sopravvivono alle nebbie padane, lontanissimi dunque dalla città di origine, e che si sono visti in passato scavalcati negli avvicinati alle sedi di origine da personale distaccato o comandato o addirittura da personale che per punizione fu allontanato dal nord e « premiato » con avvicinamento alla città di origine, temono che anche questa volta gli impegni presi dall'ente rimangano lettera morta e non abbiano seguito e che ancora una volta verranno scavalcati da chi diversamente da loro diritto non ha —:

se intenda rispondere sul quesito in oggetto, se sia a conoscenza della situazione e quali iniziative intenda assumere per far sì che gli accordi e gli impegni assunti dall'ente vengano rispettati ed entro quanto tempo, essendo l'interrogante venuto a conoscenza che alcuni dipendenti intendono rivolgersi alla magistratura come *extrema ratio*.

(4-22546)

**ZACCHERA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la tenenza della Guardia di finanza di Borgomanero (Novara) ha una « giurisdizione » su 27 comuni ed una dotazione di circa 20 « effettivi »;



le attività commerciali ed industriali della zona sono intensissime e l'area borganerese è considerata, fortunatamente, uno dei punti di sviluppo non solo della provincia di Novara ma di tutto il Piemonte;

le strutture della tenenza della Guardia di finanza sono oggi insufficienti ad assicurare i compiti di istituto sia a causa del personale che per i locali e da tempo si avverte l'assoluta necessità sia di trasformare la « tenenza » in « compagnia » - con conseguente aumento di personale - sia costruendo una nuova caserma -:

se non ritenga che questa necessità sia effettiva e motivata da obiettive esigenze di servizio;

quali iniziative si intendano predisporre sia per la realizzazione di una nuova caserma che per trasformare l'attuale in un presidio di maggiore importanza e dimensione;

se le attuali autorità comunali della città di Borgomanero abbiano dimostrato sensibilità sul problema, se abbiano offerto locali idonei per accogliere la nuova caserma od indicato aree dove potrebbe realizzarsi la nuova struttura. (4-22547)

BOCCIA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con circolare n. 5761092/2 spec. Gen. D.a.p. Ufficio IV divisione II il ministero di grazia e giustizia ha definito « misure di razionalizzazione dell'organizzazione e della gestione dei servizi sanitari » con la « programmazione della spesa sanitaria e farmaceutica e la determinazione del budget per l'anno 1999 »;

si condivide pienamente l'obiettivo di eliminare sprechi e ridurre all'essenziale la spesa sanitaria in un quadro di livelli minimi di assistenza uguali per tutti i detenuti;

le norme in vigore che disciplinano la materia della spesa sanitaria assumono come parametro di riparto la « quota ca-

pitaria »; sarebbe, dunque, legittimo e giusto operare in questo senso anche per la spesa sanitaria penitenziaria;

in Basilicata, pur non essendo stati classificati i tre istituti esistenti di II livello è stato autorizzato (in deroga) un monte ore di sole quindici ore giornaliere anziché le ventiquattro previste per tutte le strutture italiane del medesimo livello;

in Basilicata sono state assegnate risorse finanziarie per tutte le esigenze in base alla « spesa storica »; tale criterio premia e favorisce « coloro che in passato hanno "largheggiato e sperperato" e danneggia coloro che hanno gestito con "rigore ed oculatezza" » -:

quali iniziative intenda assumere per correggere questa evidente discriminazione verso gli istituti lucani e per modificare, ai sensi della legge, il criterio di riparto dei fondi da « spesa storica » a « quota capitaria ». (4-22548)

LUCHESE. - *Ai Ministri della sanità, dell'interno e degli affari esteri.* - Per sapere:

se siano al corrente delle situazioni sanitarie sussistenti in alcuni paesi dello scacchiere orientale, e segnatamente nel Bangladesh;

se risponda a verità che - nel suddetto Stato - siano in corso, in forma epidemica, infezioni di grave entità e di rapida diffusione, che si manifestano con alterazioni cutanee di origine non ancora esattamente accertata e con altri sintomi concomitanti;

se - in rapporto a tali condizioni, ove realmente esistenti e comprovate - non si ritenga di dovere intervenire:

a) in fase originaria, attivando esami attenti e approfonditi nelle sedi di partenza verso l'Italia, ed evitando così le superficiali visite di *routine* che vengono oggi effettuate dai medici attivati dall'Ambasciata italiana presso le strutture aeroportuali;

b) in fase di arrivo, con controlli mirati presso le strutture aeroportuali italiane;

c) in fase di permanenza sul nostro territorio, effettuando una vigilanza continua e funzionale da parte delle autorità sanitarie locali;

se non ritengano, al riguardo, che gli extracomunitari debbano essere muniti, al loro arrivo, di una tessera sanitaria che consenta di effettuare tutte le cure preventive e successive ritenute necessarie, e ciò per la salvaguardia della salute pubblica cui hanno diritto tutti i cittadini sia italiani che stranieri. (4-22549)

STORACE e FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del 18 novembre 1998, l'amministrazione dell'interno ha disposto il riordino della dislocazione territoriale dei commissariati di pubblica sicurezza di Roma;

in particolare è stata soppressa la denominazione « commissariati di pubblica sicurezza » è stata riorganizzata la dislocazione territoriale dei commissari di pubblica sicurezza nella parte in cui ha disposto la soppressione dei commissariati « Porta del Popolo » e « Vescovio »;

più in particolare con tale provvedimento, è stata soppressa la denominazione « commissariati di pubblica sicurezza circoscrizionali » e il presidio del territorio è stato attribuito ai « commissariati di pubblica sicurezza sezionali » distinti in commissariati coordinatori e coordinati;

nell'ambito territoriale della seconda circoscrizione della città (quartieri Parioli, Flaminio, Villaggio Olimpico, Trieste, Salaria, Pinciano, Africano) sono stati soppressi i commissariati di « Porta del Popolo » e « Vescovio » il primo con sede in Roma alla via F. Fuga ed il secondo alla via Acherusio;

nell'intera circoscrizione, pertanto rimangono operanti soltanto il commissariato coordinatore « Salaria-Parioli » ed il commissariato sezionale « Villa Glori »;

è stato, infine, disposto che le competenze in materia di polizia investigativa saranno concentrate soltanto presso i commissariati coordinatori (nella fattispecie, il « Salaria-Parioli »), mentre i commissariati coordinati (il « Villa Glori ») « dispiegheranno la propria azione prevalentemente nel presidio del territorio »;

la polizia di sicurezza, esercitata dall'attività di pubblica sicurezza è volta (articolo 1, comma primo, prima parte Tulpas e articolo 21 legge 1° aprile 1981, n. 121) a vigilare sulla conservazione dell'ordine pubblico sulla sicurezza fisica delle persone, sul rispetto della proprietà, adottando i provvedimenti e le misure previste dalla legge;

in particolare, la vigilanza sul rispetto dell'ordine pubblico si estrinseca attraverso la conservazione dell'ordine sociale così come è fissato dal diritto contro ogni trasgressione e ogni perturbamento realizzato mediante forme di violenza; pertanto, tra i compiti della polizia di sicurezza rientra, la tutela della libertà, l'integrità e la sicurezza dei consociati;

se questi sono i compiti istituzionali della polizia di sicurezza, non si riesce proprio a comprendere in che modo essi possano essere perseguiti in concreto dall'amministrazione con il provvedimento in questione; esso appare adottato non certo sulla fase di un ponderato apprezzamento dell'interesse pubblico primario in questione, quanto piuttosto in base ad una esigenza di razionalizzazione efficientista ed economica dell'azione amministrativa che potrebbe certamente essere apprezzata nell'ambito delle scelte circa l'attività economica ed imprenditoriale della pubblica amministrazione, ma non certo di tale rilevanza da improntarne le scelte anche nel campo della tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza;

i cittadini residenti e domiciliati nel territorio circoscrizionale hanno interesse

ad evitare che la soppressione dei commissariati provochi un peggioramento della già precaria situazione dell'ordine pubblico sul territorio;

le finalità amministrative perseguite dall'amministrazione con il provvedimento sopra menzionato appaiono in diretto ed insanabile contrasto anche con il principio di buona amministrazione e col criterio di efficacia dell'azione dei pubblici poteri; il risultato che l'amministrazione si è prefissa con il provvedimento in questione è certamente quello di addivenire ad una razionalizzazione e migliore distribuzione della presenza dei commissariati sul territorio; tale risultato, in virtù del principio di buona amministrazione e di efficacia, dovrebbe essere raggiunto minimizzando i costi necessari per il suo conseguimento;

i costi in questione non possono necessariamente coincidere con i soli costi economici, ma devono tenere in primaria considerazione il costo sociale della scelta amministrativa;

questo nella fattispecie, consiste nella certezza che la soppressione dei due Commissariati espone i cittadini residenti e quelli che operano sul territorio ad un rischio criminale più elevato che in passato; è evidente, infatti, che la presenza anche fisica delle forze di polizia sul territorio abbia di per sé un effetto deterrente nei confronti della criminalità e consenta, per converso, un più rapido ed efficace intervento nei casi di necessità;

il costo sociale di cui sopra apparirà, peraltro, suscettibile di apprezzamento economico nel momento in cui le forze dell'ordine si troveranno a dover affrontare il peggioramento della situazione criminale nel territorio (come l'attuale incrudescenza della situazione della criminalità sta dimostrando in alcune zone del Paese), ricorrendo a mezzi straordinari per coprire i vuoti di tutela creati con il provvedimento sopra menzionato;

l'illegittimità del provvedimento sopra citato emerge anche dalla circostanza che l'amministrazione ha provveduto alla sop-

pressione di commissariati ubicati esclusivamente nella seconda circoscrizione, mentre nessuna disposizione in tal senso è stata adottata per i presidi collocati nel restante territorio cittadino;

anzi, con il provvedimento in questione è stato istituito un nuovo commissariato sezionale in località Spinaceto ed è stato espressamente prevista la « permanenza in vita » dei commissariati sezionali di Casilino Nuovo, Lido di Ostia, San Paolo, Monteverde e Aurelio, evidentemente in deroga con le esigenze di ristrutturazione che, invece, hanno determinato la soppressione dei cennati commissariati della seconda circoscrizione;

è del tutto illogico che l'amministrazione abbia operato gli unici « tagli » ai presidi di zona avendo riguardo esclusivamente alla seconda circoscrizione; la scelta amministrativa non è sorretta da alcuna valutazione circa l'ampiezza territoriale ed il numero degli abitanti residenti nella circoscrizione;

è stato così ingenerato negli abitanti il convincimento di essere stati trattati come una sorta di « cittadini di serie B »; né è stata realizzata alcuna attività istruttoria volta a coinvolgere gli amministrati nella scelta adottata, onde consentire quantomeno un controllo circa la democraticità della medesima —:

se di fronte alla sopra esposta situazione non ritengano doveroso ed urgente sospendere l'efficacia esecutiva del provvedimento in questione al fine di evitare il prodursi a tutti i cittadini della seconda circoscrizione un danno grave ed irreparabile di essere privati di fatto del diritto alla pace sociale. (4-22550)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 25 febbraio 1999 presso la direzione generale dell'Enel dove si svolgeva una conferenza stampa del sindacato Ugl, per esplicita disposizione della direzione

generale dell'ente, la giornalista inviata dal quotidiano *Il Roma* non è stata ammessa all'interno della direzione dell'Enel per assistere, quale giornalista invitata;

i rappresentanti della sicurezza hanno esplicitamente dichiarato che erano ammessi tutti i giornali ad eccezione del quotidiano *Il Roma* -;

se sia a conoscenza del fatto riferito in premessa;

quali iniziative si intendano prendere a garanzia della pluralità e della libertà di informazione, per evitare che simili atti si ripetano nei confronti di liberi quotidiani italiani. (4-22551)

DE BENETTI e GALLETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata del 25 febbraio 1999 un aereo proveniente da Cagliari è precipitato in mare a Genova durante la fase di atterraggio;

secondo quanto si è appreso dalle agenzie stampa, l'aereo è un Dornier 328 biturboelica a 32 posti della Minerva Airlines che gestisce voli dell'Alitalia, attiva dallo scorso luglio con voli *charter* su tutto il territorio nazionale;

l'incidente è avvenuto sulla pista 29 in condizioni di tempo giudicate « buone ma ventose » e ha causato la morte di quattro passeggeri;

a quanto pare, l'aereo sarebbe uscito di pista a causa di una forte e improvvisa raffica di vento;

secondo le prime testimonianze l'incidente sarebbe avvenuto per un atterraggio troppo lungo e veloce che avrebbe portato l'aereo stesso al limite della pista e, a seguito della forte frenata, a girarsi su se stesso, finendo poi in mare su un fianco -;

quali notizie si conoscano circa l'esatta dinamica dell'incidente;

se non ritenga che la sciagura possa essere una delle conseguenze della *deregulation* a discapito della sicurezza nel settore del trasporto aereo;

se vi siano delle precise responsabilità ed eventualmente quali provvedimenti intenda adottare in tal senso;

quali ulteriori interventi intenda avviare per garantire una maggiore sicurezza per l'utente e garantire migliori condizioni di volo. (4-22552)

CICU. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la sciagura aerea che ha provocato quattro vittime a causa « dell'allungamento » dell'atterraggio del veicolo utilizzato nel volo Cagliari-Genova, mette in discussione la sicurezza dei trasporti aerei. In particolare, si sono ipotizzate fra le cause di cedimenti strutturali del carrello, rottura del sistema frenante, o altre cause di non perfetta efficienza del mezzo aereo. È notizia, infatti, che l'aereo Dornier 328 non sia esente di difetti in particolare dei carrelli peraltro segnalati da agenzie di sicurezza al volo, si è appreso, inoltre, che nei McDonnell Douglas DC-9, aerei con più di 25 anni di servizio, non sono mai state verificate le saldature delle ali tant'è che per una ventina di questi in Norvegia sono stati interdetti al volo per approfonditi controlli;

ritornando alla sciagura aerea del volo Cagliari-Genova, sicuramente resta emblematico l'atto eroico di un ragazzo che è riuscito ad aprire il portellone di uscita, nonostante i tentativi operati da altri passeggeri. Al plauso per l'atto eroico si aggiunge invece un inquietante interrogativo e cioè quello relativo alle effettive difficoltà di apertura dei portelloni di emergenza, specie in situazioni, come il caso in esame, nelle quali l'aereo precipita in mare quando alla forza da esercitare per l'apertura si contrappone la spinta dell'acqua -;

quale rilevanza abbiano tra le cause del disastro aereo che ha coinvolto l'aero-

mobile del volo Cagliari-Genova, i difetti propri del Dornier 328, problematiche di funzionamento dell'apertura e dell'efficienza dei carrelli, segnalati da alcune agenzie di sicurezza al volo;

se siano stati operati i controlli di sicurezza, e quando sia stata fatta l'ultima revisione, negli aeromobili in servizio nel territorio nazionale dei DC-9 McDonnell Douglas specificamente sulle saldature alari, oggetto di approfondita verifica in omologhi modelli che operavano i collegamenti aerei in alcune località norvegesi;

se sussistano le condizioni di immediata apertura dei portelloni di sicurezza, anche da parte di passeggeri fisicamente meno dotati o con impedimenti, quali possono essere donne, anziani e bambini, in occasione di incidenti, tenendo in debito conto anche lo stato generale di panico.

(4-22553)

CENTO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nel quartiere romano di Parrocchietta (XV Circoscrizione), dopo una lunga battaglia del comitato di quartiere e del centro anziani è stato istituito in via S. Pantaleo Campano a Roma un ufficio dell'ente poste;

questo ufficio rappresenta l'unico servizio in quartieri privi di altri fondamentali uffici utili al cittadino;

da più parti giunge notizia che sarebbe volontà dell'ente poste di chiudere questo ufficio per esigenze di bilancio -;

quali iniziative intenda intraprendere affinché l'ufficio di via S. Pantaleo Campano rimanga aperto al pubblico come servizio essenziale per i residenti del quartiere.

(4-22554)

CAMPATELLI, BUGLIO, MARCO FUMAGALLI, CARBONI, MIGLIAVACCA, DAMERI, BUFFO e FREDDA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

sabato 20 febbraio 1999, a Roma, durante una manifestazione di solidarietà

per l'esponente curdo Ocalan, si sono verificati incidenti provocati da gruppi di partecipanti alla manifestazione stessa, con un vero e proprio assalto alle forze dell'ordine e con danni all'ufficio romano delle linee aeree turche: su questi atti sono in corso indagini da parte delle forze dell'ordine e della magistratura;

da più parti sono state espresse condanna e preoccupazione per atti che il nostro Paese non conosceva da tempo, gli stessi rappresentanti curdi hanno espresso la loro più ferma condanna per i gesti di violenza;

lunedì 22 febbraio 1999, su molti organi di informazione, sono apparse - relativamente all'episodio - affermazioni dell'onorevole Diego Masi, Sottosegretario per l'interno con delega alla direzione generale agli affari civili e ai culti;

L'onorevole Masi, tra l'altro, afferma: «bisogna chiedersi chi c'è dietro gli autonomi e i centri sociali, chi li finanzia, chi li sostiene, li organizza e dà loro copertura politica. Credo che ci siano forze dell'opposizione, come Rifondazione, ma anche molte simpatie nella maggioranza, una parte di questa maggioranza che è sempre stata antiatlantica e utilizza molti modi per indebolire la Nato». Il quotidiano «*Il Giornale*» titolava «Masi: dietro gli autonomi c'è la maggioranza» -;

in base a quali informazioni, più o meno riservate, il Sottosegretario Masi abbia assunto tale posizione, e se tali informazioni - nel caso esistano - non debbano essere portate a conoscenza del Parlamento;

se il sottosegretario Masi intenda essere più preciso, indicando quali siano i settori di maggioranza di cui parla;

se il Sottosegretario abbia parlato a nome del Governo;

quale sia la posizione del Governo sulle affermazioni dell'onorevole Masi.

(4-22555)

SBARBATI, MANCA e MAZZOCCHIN. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il « movimento dei consumatori » ha reso noto un episodio di cui è rimasto vittima un paraplegico su una sedia a rotelle;

il signore in questione, che si doveva recare all'estero per un convegno internazionale sulle nuove tecnologie per le case destinate ai disabili, aveva prenotato un volo Bologna-Amsterdam-Eindhoven con la compagnia aerea KLM;

la KLM, quarantotto ore prima della partenza, ha negato l'imbarco precisando, in seguito, che: « regole della compagnia prevedono i viaggi di persone impossibilitate a camminare solo se accompagnate »;

come è noto le norme IATA contemplano la presenza di un accompagnatore solo per voli superiori alle tre ore, mentre il volo in questione era di durata inferiore » —;

come si intende intervenire nei confronti della compagnia aerea KLM che, noncurante delle norme internazionali vigenti, ha negato il diritto ad una persona disabile di usufruire di un servizio a lui spettante;

se non si ritenga opportuno emanare una nota a tutte le compagnie aeree operanti in Italia affinché non abbia più a ripetersi una situazione del genere.

(4-22556)

ASCIERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante l'assemblea generale per l'inaugurazione dell'anno giudiziario a Genova, il consigliere nazionale e segretario regionale ligure del sindacato autonomo polizia penitenziaria-Sappe, Roberto Martinelli, tra i vari problemi che rendono traumatico il servizio del personale di polizia penitenziaria in servizio nelle case circondariali della Liguria, ha voluto sot-

tolinare la situazione insostenibile che si registra nel nuovo carcere di Sanremo Valle Armea;

la struttura, operativa dal 1996, possiede tutti i requisiti per assicurare una espiatione della pena nel rispetto della dignità del detenuto, ma non di quella del personale di polizia penitenziaria;

il sindacato Sappe ha denunciato, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1999, anche le numerose violazioni, da parte del direttore dell'istituto, delle norme che regolamentano il rapporto d'impiego del personale di polizia penitenziaria con particolare riferimento all'accordo quadro nazionale per il personale appartenente al corpo di polizia penitenziaria siglato in data 24 luglio 1996 dal Sottosegretario onorevole Ayala e dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del corpo;

è stato segnalato, in particolare, che la strada di accesso al penitenziario, specie nel tratto iniziale, è in condizioni assai precarie per quanto attiene all'asfaltatura e ciò costringe il personale che percorre quel tratto di strada a « zigzagare » con le proprie macchine, ma ciò vale anche per i mezzi dell'amministrazione, per evitare le numerose buche presenti;

risulterebbe che il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, eletto in applicazione del decreto legislativo 626/1994, non abbia frequentato il corso di formazione previsto dal contratto nazionale di lavoro e dall'accordo quadro né che, a tutt'oggi, l'autorità dirigente del carcere abbia assolto a tutti gli adempimenti previsti dal citato decreto legislativo;

numerose lamentele sono emerse per quanto attiene alle disposizioni previste dall'accordo quadro nazionale in ordine alla mobilità interna, con particolare riferimento alla sistematica violazione delle norme che regolamentano il servizio notturno e quello festivo, domenicale e infrasettimanale;

il direttore del carcere, o chi da lui delegato all'assegnazione dei compiti d'isti-

tuto, non si attiene a criteri di equa e trasparente rotazione specie per quanto riguarda l'assegnazione del personale negli uffici della direzione e nel nucleo locale traduzioni e piantonamenti;

risulterebbe violato il disposto dell'accordo quadro che prevede che «...il servizio sarà programmato mensilmente o, comunque, con una cadenza non inferiore a quella quindicinale...», atteso che è stato lamentato che i servizi vengono elaborati di giorno in giorno per cui eventuali comunicazioni di cambio turno non sono comunicate alle unità interessate tempestivamente;

risulterebbero non rispettati i criteri indicati dall'accordo quadro nella predisposizione dei turni di reperibilità del personale;

forti lamentele sono emerse per quanto attiene alla funzionalità del magazzino vestiario interno per la mancata consegna di capi di vestiario secondo il pertinente prospetto allegato al decreto del Ministro di grazia e giustizia del 7 giugno 1993;

numeroso unità di polizia penitenziaria sono a tutt'oggi sprovviste delle placche di riconoscimento del corpo, previste dal decreto ministeriale 7 giugno 1993, come modificato dal successivo decreto ministeriale 20 marzo 1995, costituenti dotazione individuale per ciascun appartenente al corpo;

la carenza di personale di polizia penitenziaria determina gravissimi problemi alle unità in servizio specie per quanto attiene alla fruizione del riposo settimanale e del congedo ordinario individuale;

risulta del tutto vanificato lo spirito della lettera circolare del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria dell'8 marzo 1997 che ha per oggetto le problematiche connesse alla organizzazione e alla gestione del servizio del personale di polizia penitenziaria, la programmazione

di livelli massimi e minimi di sicurezza, l'impiego delle prestazioni di lavoro straordinario;

il direttore della casa circondariale di Sanremo Valle Armea, volutamente e sistematicamente, violerebbe le relazioni sindacali non applicando quanto sulla materia previsto dal contratto nazionale di lavoro e dall'accordo quadro nazionale —:

se il Ministro Guardasigilli sia al corrente della summenzionata situazione;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere, anche presso i competenti uffici del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, per eliminare la situazione di grave disagio che il sindacato autonomo polizia penitenziaria Sappe lamenta, con riferimento anche al comportamento arbitrario e antisindacale della competente autorità dirigente;

se non ritenga pertanto opportuno avviare una seria e meticolosa inchiesta sulla condizione del personale di polizia penitenziaria in servizio a Sanremo Valle Armea e sulla conduzione generale dell'istituto da parte dell'attuale autorità dirigente. (4-22557)

**ASCIERTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante l'assemblea generale per l'inaugurazione dell'anno giudiziario a Genova, il consigliere nazionale e segretario regionale ligure del sindacato autonomo polizia penitenziaria Sappe, Roberto Martinelli, tra i vari problemi che rendono traumatico il servizio del personale di polizia penitenziaria in servizio nelle case circondariali della Liguria ha voluto sottolineare la situazione insostenibile in cui versa la casa circondariale di Genova Pontedecimo per la gravissima carenza di personale di polizia penitenziaria femminile;

il carcere di Genova Pontedecimo, nato e concepito per essere destinato alla custodia dei minorenni, è poi stato «snaturato» da un decreto del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per

ospitare le donne recluse e infine impiegato per la detenzione di uomini e donne;

detto carcere è l'unico istituto penitenziario della Liguria in cui sono operative e funzionanti sezioni detentive femminili e non esiste il muro di cinta proprio per l'originaria destinazione d'uso (che era, appunto, la custodia dei detenuti minorenni);

una Commissione ministeriale (la cosiddetta Commissione Mattiello) quantificò in 69 le unità di polizia penitenziaria femminile necessarie per coprire i 47 posti di servizio interni all'istituto;

la forza attuale, sulla carta, è di 53 unità (più 4 poliziotte in missione da altri istituti, quindi a tempo determinato), con una prima stima di ben 14 unità sotto organico rispetto alle valutazioni della Commissione ministeriale;

di fatto, delle 57 unità di polizia penitenziaria femminile presenti sulla carta, 21 sono assenti per motivi vari (aspettative pre e post-parto, convalescenze, malattie, eccetera), per cui la forza presente è di sole 34 poliziotte che devono coprire 47 posti di servizio, con grave pregiudizio per l'ordine e la sicurezza interna;

una poliziotta, nel turno notturno, deve sorvegliare tre piani di una sezione detentiva, in cui sono abitualmente ristrette non meno di settanta detenute;

tale evidente carenza di personale di polizia penitenziaria femminile determina gravissimi problemi alle unità in servizio specie per quanto attiene alla fruizione del riposo settimanale, del congedo ordinario individuale, alla programmazione dei turni di servizio notturni e festivi che vengono espletati in numero ben superiore ai limiti previsti dall'accordo quadro nazionale per il personale appartenente al corpo di polizia penitenziaria, siglato in data 24 luglio 1996 dal Sottosegretario onorevole Ayala e dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del Corpo;

risulta del tutto vanificato lo spirito della lettera circolare del dipartimento del-

l'amministrazione penitenziaria dell'8 marzo 1997 che ha per oggetto le problematiche connesse alla organizzazione e alla gestione del servizio del personale di polizia penitenziaria, la programmazione, i livelli massimi e minimi di sicurezza, l'impiego delle prestazioni di lavoro straordinario;

a nulla sono servite le richieste del sindacato autonomo polizia penitenziaria Sappe al provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria della Liguria e all'ufficio centrale del personale del dipartimento per vedere incrementato l'organico delle poliziotte della casa circondariale di Genova Pontedecimo con interventi straordinari, anche impiegando a tempo determinato e con criteri di rotazione le poliziotte che sono in servizio nelle altre strutture carcerarie della Liguria in cui non sono operative sezioni detentive femminili;

lo scorso 14 dicembre il Sappe ha presentato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Genova un esposto-denuncia per l'accertamento di eventuali omissioni in atti d'ufficio da parte di chi aveva il dovere di intervenire e non l'ha fatto -;

se il Ministro interrogato sia al corrente della summenzionata situazione;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere presso l'ufficio centrale del personale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per adeguare l'organico delle poliziotte penitenziarie del carcere di Genova Pontedecimo a quel livello minimo che possa garantire che il servizio di vigilanza venga assicurato senza richiedere turni massacranti ed eccessivi straordinari del personale attualmente in servizio in numero ristrettissimo. (4-22558)

ASCIERTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

durante l'assemblea generale per l'inaugurazione dell'anno giudiziario a Genova, il Consigliere nazionale e Segretario regionale ligure del sindacato autonomo



polizia penitenziaria Sappe, Roberto Martinelli, tra i vari problemi che rendono traumatico il servizio del personale di Polizia penitenziaria in servizio nelle case circondariali della Liguria, ha voluto sottolineare la situazione insostenibile in cui versa la casa circondariale « S. Agostino » di Savona;

recenti articoli di stampa, recependo finalmente le forti proteste del Sindacato Autonomo Polizia penitenziaria Sappe hanno indicato il carcere di Savona come « l'emblema della precarietà di molte strutture penitenziarie » del nostro Paese;

difficilmente è possibile trovare, in Italia, un carcere così fatiscente e vergognoso, un'autentica « vergogna nazionale », in cui il direttore è presente solamente due volte a settimana, quando va bene, perché dirige un altro penitenziario;

attualmente, proprio a causa del sovraffollamento, della precarietà e della vetustà della struttura, sono soltanto due i metri quadrati *pro capite* a disposizione dei reclusi dell'istituto, in contrasto con le direttive della Comunità europea secondo le quali un ambiente di quindici metri quadrati non dovrebbe ospitare più di due detenuti;

per di più due celle sono completamente sprovviste di finestra e ciò naturalmente le assimila a vere e proprie stanze di tortura;

la caserma della polizia Penitenziaria è priva di ogni fondamento igienico e di agibilità se si considera che gli agenti hanno a disposizione solamente due bagni (uno dei quali fuori uso), vicino alla mensa del personale, che le paratie delle docce sono trasparenti nonostante la contestuale presenza di poliziotti e poliziotte, che per di più il personale è costretto a cambiarsi nei corridoi del carcere perché gli armadietti personali sono « parcheggiati » lungo i corridoi;

nei giorni scorsi, come riportato su articoli di stampa, è entrato nel carcere di Savona un detenuto extracomunitario con la scabbia e il personale che ha avuto

contatti con questo detenuto non ha potuto fare nemmeno una doccia perché ancora guasta da oltre un mese, nonostante tale disservizio fosse stato rappresentato dal Personale al direttore nell'immediatezza del guasto;

nessun provvedimento è stato assunto dal direttore dell'istituto rispetto alle segnalazioni del personale e del sindacato autonomo polizia penitenziaria Sappe in ordine all'intonaco di alcuni locali della caserma agenti che sta cadendo a pezzi e alle grandi macchie di umidità che si sono formate nei pertinenti muri;

la carenza di personale di polizia penitenziaria determina gravissimi problemi alle unità in servizio specie per quanto attiene alla fruizione del riposo settimanale, del congedo ordinario individuale, dalla programmazione dei turni di servizio notturni e festivi che vengono espletati in numero superiore ai limiti previsti dall'Accordo quadro nazionale per il personale appartenente al corpo di Polizia Penitenziaria, siglato in data 24 luglio 1996 dal Sottosegretario on.le Ayala e dalle OOSS maggiormente rappresentative del Corpo;

risulta del tutto vanificato lo spirito della lettera circolare del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria dell'8 marzo 1997 che ha per oggetto le problematiche connesse alla organizzazione e alla gestione del servizio del personale di polizia penitenziaria, la programmazione, i livelli massimi e minimi di sicurezza, l'impiego delle prestazioni di lavoro straordinario;

non risultano essere stati posti in essere, in favore del personale di polizia penitenziaria, gli adempimenti previsti dalle normative comunitarie sulla sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro nonché dal decreto legislativo n. 626 del 1994;

il carcere di Sant'Agostino di Savona, per quanto detto, non è minimamente « abitabile » ed è in condizioni tali da suggerirne la chiusura al più presto per rea-

lizzare la costruzione di un nuovo penitenziario savonese, la cui area peraltro è già stata individuata nella collina di Legino, zona Madonna del Monte -:

se il Ministro interrogato sia al corrente della summenzionata situazione;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere, anche presso i competenti uffici del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, per eliminare la situazione di grave disagio che il sindacato autonomo polizia penitenziaria Sappe lamenta, in particolare rispetto al comportamento della competente autorità dirigente che non tiene in alcun conto le fondate segnalazioni e le giuste rivendicazioni;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere per addivenire subito allo stanziamento dei fondi necessari alla costituzione di un nuovo penitenziario che sostituisca a Savona quello attuale non convenientemente ristrutturabile. (4-22559)

**PORCU.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quali siano le cause del gravissimo incidente aereo avvenuto all'aeroporto di Genova, che ha visto coinvolto un velivolo della compagnia Minerva proveniente da Cagliari;

se e quali tipi di inchieste siano state avviate per individuare eventuali responsabilità, errori umani o carenze nei servizi aeroportuali;

con quale frequenza vengano effettuati i necessari controlli sugli aeromobili, specie quelli appartenenti a piccole compagnie che sempre più spesso servono le rotte da e per la Sardegna, dove il mezzo aereo assume una importanza sociale molto più rilevante che altrove;

quali siano i criteri di sicurezza cui si uniformano gli aeroporti italiani ed in particolare quelli costieri e la frequenza con la quale vengono aggiornati. (4-22560)

**NESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Omnitel Pronto Italia spa usufruisce di una pubblica concessione regolata dal decreto del Presidente della Repubblica del 2 dicembre 1994;

detto decreto prevede, all'articolo 36 comma 3, che « la maggioranza del capitale (almeno il 60 per cento) quale dichiarata nell'offerta dovrà essere mantenuta nel suo complesso dai relativi azionisti per almeno cinque anni dalla data di rilascio dalla presente convenzione » e quindi fino al 2 dicembre 1999;

risulta che i proprietari della Omnitel avrebbero già chiesto al Governo italiano una deroga alla suddetta norma per poter cedere le azioni in loro possesso alla società tedesca Mannesmann. E ciò per poter ottemperare alle direttive ricevute da Consob che prevederebbero la cessione di Omnitel (oltre che di Infostrada) prima di avviare l'offerta pubblica di acquisto (Opa) di azioni Telecom;

la società Olivetti detiene partecipazioni in tutte le aziende nate a seguito della divisione del gruppo: Olivetti-Wang, Lexicon, Oliricerca, Op Computers e così via -:

a quali criteri intendano uniformare la decisione di concedere o non concedere la suddetta deroga, anche in relazione alle indagini aperte dalla magistratura su tutta l'operazione;

se sia stata iniziata l'istruttoria necessaria al fine di ottenere dagli attuali proprietari della Omnitel la documentazione acclarante le garanzie produttive, gestionali ed occupazionali della stessa Omnitel;

se non ritengano necessario convocare, prima di qualsiasi decisione, tutte le parti interessate — e quindi anche i sin-

dacati rappresentativi dei lavoratori della Omnitel — per conoscere il loro parere su tutta l'operazione;

quali ritengano che possano essere le conseguenze, per i lavoratori di tali aziende e per la vita stessa delle aziende medesime della nuova politica dell'attuale gruppo dirigente della Olivetti e se non intendano attivarsi per applicare; in un caso così grave, il sistema concertativo che regola i rapporti sociali del Paese. (4-22561)

**SELVA, NANIA e MIGLIORI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sabato 27 febbraio 1999 si è svolta a Bologna una manifestazione popolare contro il finanziamento pubblico alla scuola privata e contro la legge per la parità scolastica approvata dalla regione Emilia-Romagna;

in testa al corteo erano presenti il ministro per gli affari regionali Katia Bellillo e il ministro per l'Università e la ricerca scientifica Angelo Piazza;

il ministro Bellillo ha dichiarato, secondo quanto riferito dai giornali: « Io sono qui e mi criticano, in realtà siamo abituati a Ministri che frequentano i salotti o che vanno in televisione. Allora io dico che forse è meglio andare anche in piazza »;

stando alle parole del ministro Bellillo episodi del genere sono destinati a ripetersi —:

se giudichi compatibile l'intervento di Ministri in carica a manifestazioni di piazza organizzate per criticare l'operato del Governo e se ritenga che un tale atteggiamento dovrebbe comportare invece le dimissioni degli stessi Ministri che dimostrano di non condividere la linea dell'Esecutivo di cui fanno parte. (4-22562)

**PITTELLA, PENNA, GATTO e GIACCO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio ha, soltanto recentemente e con grave ritardo, deliberato la

conformità alla delibera della Giunta regionale n. 96/1196 dei Piani di gestione e smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili delle province di Roma e Latina, giusto il provvedimento della Giunta regionale del Lazio n. 6523 del 24 novembre 1998 come rettificato con deliberazione della Giunta regionale del Lazio n. 201 del 26 gennaio 1999, per dare concreta applicazione al decreto legislativo n. 22 del 1997 (decreto Ronchi). Per quanto concerne le province di Frosinone e di Rieti, nella perdurante assenza di autonome determinazioni programmatiche, la regione Lazio indica all'interno del Piano regionale le fondamentali coordinate di programmazione e intervento;

lo smaltimento finale dei rifiuti solidi urbani per la provincia di Latina è stato fino ad ora svolto, per la quasi totalità e per una media di circa 700 tonnellate al giorno, dalla « mega discarica » di Borgo Montello sita nel territorio del comune di Latina, attualmente gestita dalla Ind.eco S.r.l. per averla acquisita circa due anni or sono da altra società collegata al gruppo Waste Management;

esaurito un precedente invaso (denominato S4), la suddetta società ha avviato, circa un anno fa, la realizzazione di un altro « mega-invaso » di circa un milione di metri cubi, con conseguente ulteriore avvicinamento ai centri abitati, incombenza sulle vie di comunicazione, intollerabile consumo ambientale, opposizione degli abitanti del vicino Borgo Montello ed, infine, palese contraddittorietà con gli indirizzi contenuti nel medesimo « decreto Ronchi », il quale prevede che al 1° gennaio 2000 i rifiuti solidi urbani « tal quali » non debbano essere più smaltiti in discarica;

la ferma opposizione del comune di Latina e la conseguente iniziative del prefetto di Latina condussero in data 20 aprile 1998 alla sottoscrizione di un Protocollo d'intesa fra regione Lazio, provincia e comune di Latina. In base ad esso il volume del costruendo invaso veniva ridotto a 160 mila metri cubi funzionali all'emergenza dei successivi sei mesi ed il comune di

Latina prendeva impegno di presentare una proposta per la realizzazione di un impianto di preselezione e valorizzazione di rifiuti solidi urbani nel proprio territorio. Tale progetto, presentato in data 2 luglio 1998 con nota del comune di Latina prot. 50193, veniva redatto dalla Latina Ambiente S.p.A., partecipata al 51 per cento dal comune di Latina e formalmente inviato alla regione Lazio ed alla provincia per l'attivazione della relativa Conferenza dei servizi ai sensi degli articoli 27-28 del « decreto Ronchi » per l'autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio. Tale Conferenza dei servizi, nonostante le reiterate sollecitazioni, non veniva mai convocata, nel mentre la Ind.Eco S.r.l. impugnava al Tar il succitato protocollo d'intesa ottenendone l'annullamento;

si sono così determinate le condizioni per la riproposizione dell'emergenza rifiuti, scadendo al 31 gennaio 1999 la delibera della Giunta regionale del Lazio n. 3903/1998 con la quale si autorizzava l'utilizzo dei richiamati 160 mila metri cubi. Nella previsione di tale scadenza, il comune di Latina, preesistendo nella stessa area di Borgo Montello alcune discariche dismesse denominate S1, S2, S3, ordinava alla Ecoambiente S.r.l., società partecipata per il 51 per cento da Latina Ambiente S.p.A. e quindi indirettamente partecipata dallo stesso comune di Latina, di provvedere urgentemente alla bonifica strutturale delle medesime, in quanto più volte oggetto di provvedimenti della locale magistratura penale. Tale bonifica strutturale, da attuare sulla base di un progetto operativo, approvato dal comune di Latina con delibera di G.M. n. 1501 del 17 dicembre 1998, previo espresso parere favorevole della conferenza dei servizi *ex* articolo 17 legge regionale n. 27/97, avrebbe altresì consentito di ricavare, in condizioni di assoluta sicurezza e di minimo impatto ambientale, una volumetria di 350 mila metri cubi utile quantomeno per lo smaltimento dei rifiuti prodotti dal comune di Latina;

l'ordinanza del sindaco di Latina è la n. 49/1998;

la regione Lazio, ignorando del tutto le determinazioni del comune di Latina e le opportunità contenute nelle medesime, ha indetto una conferenza dei servizi al fine di approvare il progetto Ind.Eco relativo alla costruzione ed all'esercizio dei residui 800 mila metri cubi. Di completamento della « mega-discarica » di cui al presente punto b). Il comune di Latina, inoltre, non aveva preventivamente approvato la variante urbanistica come prescritto con circolare regionale dell'8 agosto 1998 (Dgr 3961 del 1998). Nel corso di tale conferenza il rappresentante del Comune di Latina ha espresso ferma opposizione mentre la provincia ha rilevato l'insufficienza dei presupposti tecnici del provvedimento. Con l'approvazione del progetto Indeco la regione ha contraddetto il « decreto Ronchi » e la propria legge n. 27 del 1998, e determinando le condizioni per il prolungamento dell'emergenza rifiuti in provincia di Latina ben oltre il 1° gennaio 2000. Verrebbe da domandarsi per quali motivi;

la regione Lazio ha, altresì, impugnato l'Ordinanza n. 49 del 1998 del sindaco di Latina e tutti gli atti presupposti e connessi, invocando una presunta incompetenza del comune in materia, ma in realtà operando al fine di impedire al comune di Latina il legittimo esercizio dei propri poteri e una possibile soluzione del problema dei rifiuti alternativa a quella dell'Ind.Eco S.r.l. ed agli interessi da quest'ultima rappresentati;

Quest'ultima società ha impugnato al Tar lo stesso Piano provinciale dei rifiuti di Latina probabilmente allo scopo di ottenere l'annullamento, prolungare l'emergenza rifiuti e trovare ancora una volta nell'ambito della regione Lazio — chiamata a surrogare la Provincia di Latina in caso di annullamento del Piano provinciale — un'attenta interlocutrice;

in occasione di una precedente controversia presso il tribunale di Latina la stessa Ind.Eco S.r.l. si vedeva attribuita, per la modica somma di lire 600.000.000 (seicentomilioni), la proprietà di ben 32

(trentadue) ettari di terreno sui quali gravano le discariche S5 attualmente in esercizio del valore commerciale di molti miliardi;

tutto ciò nonostante il curatore del fallimento Ecomont (società precedentemente proprietaria dell'area) dott. Ganelli potesse sciogliersi, cosa che non ha fatto, da un precedente vincolo contrattuale (atto preliminare di compravendita) ai sensi dell'articolo 71 della legge fallimentare e rivendicare la proprietà dell'area interessata all'asse fallimentare con conseguente soddisfacimento dei terzi creditori (fra cui la Banca di Roma per circa 5,5 miliardi), così come prescrive la legge in materia -:

se intendano verificare l'esistenza di anomali comportamenti della regione Lazio che possano giustificare l'attivazione di poteri di controllo sui relativi organi;

se intenda promuovere, a mezzo dei competenti organi istituzionali, anche specificamente addetti alla lotta alla ecomafia, un adeguato approfondimento sull'intera vicenda;

se intenda ripristinare, ove necessario con interventi surrogatori, la certezza e trasparenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella provincia di Latina.

(4-22563)

**ZACCHERA.** - *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

sono in corso in questi giorni « accanite » operazioni di carattere finanziario in merito al controllo dei più importanti gruppi telefonici nazionali;

a suscitare l'interesse per queste società sono anche gli elevatissimi profitti derivanti da tariffe di telefonia che privilegiano più la gestione delle reti che non l'utenza di milioni di cittadini;

proprio dalle operazioni finanziarie in atto si rileva come la tariffe in vigore - sia di telefonia mobile che fissa - potreb-

bero essere oggetto di significativi ribassi senza per questo intaccare la economicità delle imprese -:

quali iniziative intenda adottare, anche attraverso sollecitazioni al Garante, affinché vengano riprese in considerazione al più presto le politiche tariffarie, nell'interesse dell'utenza, per permettere un progressivo adeguamento di quelle italiane a quelle internazionali, che in molti settori sono significativamente più economiche;

come giudichi inoltre il Governo che la prima mossa di Telecom, avuta conoscenza dell'Opa proposta da Olivetti, sia stata di rivolgersi ai propri dipendenti con comunicazioni che li confortavano sul mantenimento dei loro posti di lavoro: cosa senz'altro anche opportuna, ma che non ha in alcun modo considerato anche l'importanza che per Telecom hanno milioni di utenti domestici, privati e commerciali.

(4-22564)

**DE CESARIS.** - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il 30 maggio 1983 con proprio decreto n. 805/Div/III/AE il Ministro dei lavori pubblici autorizzava l'enel, in via provvisoria ad iniziare i lavori di tutti gli impianti idroelettrici di « Satriano I e II », oggetto dell'istanza di concessione 24 aprile 1980;

il 29 gennaio 1982 la giunta regionale della Calabria tramite il comitato regionale tecnico amministrativo dava il parere favorevole n. 1008 alla concessione con la prescrizione che « all'atto della progettazione esecutiva, tuttavia è da approfondire la questione delle derivazioni in atto lungo i vari corsi d'acqua interessati dagli impianti, al fine di non ledere diritti acquisiti e quindi di non nuocere all'economia locale;

in particolare vanno approfondite le derivazioni praticate sul torrente Alaca, le cui acque vengono utilizzate per l'irrigazione di un vasto comprensorio, ubicato in destra e sinistra del torrente, mediante im-

pianti di recente ammodernati ed ampliati dal consorzio di bonifica Assi-Soverato;

in fase di progettazione esecutiva, inoltre, vanno estese ed approfondite le indagini geologiche e geotecniche al fine di accertare con esattezza i lavori da eseguire per assicurare la stabilità dei versanti interessati agli invasi, in relazione anche alle continue e rapide oscillazioni che si possono verificare negli stessi;

è da effettuare, infine un oculato studio idrogeologico lungo alcuni torrenti quali l'Alaca, il Beltrame e lo stesso Ancinale, in corrispondenza dei quali il regime idrico subirà sensibili modifiche per cui in alcuni casi potranno risultare favoriti i depositi in alveo ed in altri le escavazioni. »;

il 29 dicembre 1984 con n. 589 di repertorio è stato sottoscritto dall'Enel il disciplinare contenente obblighi e condizioni per la concessione della derivazione d'acqua dai fiumi Alaca, Ancinale eccetera il cui articolo 7 fa espresso obbligo « al concessionario di lasciare nei corsi d'acqua interessati dalla derivazione un flusso minimo costante non inferiore alla metà della portata media di magra;

in sede di progettazione esecutiva delle opere della derivazione di che trattasi, dovranno essere, approfonditi gli studi per verificare le condizioni di stabilità delle sponde del bacino di Cardinale al fine di garantire la sicurezza dell'abitato di Cardinale. »;

il progetto originale è stato modificato più volte per errate valutazioni tecniche;

non si è riusciti a trovare traccia delle prescrizioni di cui al parere n. 1008 del 29 gennaio 1982 della Giunta regionale della Calabria tramite il comitato regionale tecnico amministrativo e dell'obbligo di cui al disciplinare contenente obblighi e condizioni per la concessione della derivazione d'acqua dai fiumi Alaca, Ancinale eccetera del 29 dicembre 1984 con n. 589 di repertorio sottoscritto dall'Enel;

la portata idrica del fiume Ancinale, a valle della traversa di derivazione, per prove effettuate nei giorni scorsi, è stata ridotta ben al di sotto della portata minima di cui al disciplinare sopracitato;

ridurre la porta al di sotto della portata biologica, produce danni all'ambiente incalcolabili —;

se siano stati effettuati gli studi prescritti dalla giunta regionale in data 29 gennaio 1982 e dove essi siano depositati;

se e con quali soluzioni tecniche vengano garantite le portate minime costanti;

se siano stati effettuati approfonditi studi per verificare le condizioni di stabilità delle sponde del bacino di Cardinale al fine di garantire la sicurezza dell'abitato di Cardinale;

se, considerato che la galleria di derivazione del fiume Alaca non è stata costruita, ritengano che questo progetto produca significativi apporti al fabbisogno elettrico del territorio, anche in rapporto al nuovo piano energetico nazionale.

(4-22565)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'incredibile vicenda, emersa sullo sfondo della mega-giacenza di pacchi da consegnare accumulatasi a Torino, di un ben poco trasparente appalto affidato dalla società Poste italiane spa alla società romana Ifc spa continua ad arricchirsi di particolari inquietanti;

risulta infatti all'interrogante che, ancor oggi, i responsabili regionali e provinciali del servizio e finanche il servizio ispettivo interno delle Poste dichiarano di non essere stati in grado di accertare quale sia stata la ditta — e, addirittura, se essa esista effettivamente — a cui la citata società romana in veste di subappaltatrice avrebbe affidato il subappalto della consegna dei pacchi e che si è resa responsabile di una serie impressionante di disguidi, mancate ed errate consegne, ecce-

tera, che hanno determinato una pioggia di reclami da parte dell'utenza verso la direzione torinese delle poste;

nell'ambiente del personale postale è ormai diffusa la voce secondo la quale questa fantomatica ditta avrebbe avuto propri magazzini a Moncalieri e/o a Santena che ad essa farebbero capo stretti congiunti di dirigenti delle poste persone, in odore di rapporti con la criminalità organizzata;

da notizie giornalistiche (*La Stampa* 25 febbraio 1999) è emersa infine, da una dichiarazione di un dirigente sindacale di categoria, la notizia eclatante di una vera e propria « proposta indecente » che le poste avrebbero rivolto al proprio personale, quella di « affrontare l'emergenza pagando 1500 lire al pacco i dipendenti che usando la propria auto, si fossero offerti volontari » —:

quali siano gli esatti termini dell'appalto con cui la società Poste Italiane spa ha affidato alla citata Ifc spa di Roma l'appalto del recapito di circa 37.000 pacchi in giacenza a Torino per un corrispettivo di lire 2700 più Iva a pacco a fronte delle lire 2720 mediamente incassate dalle Poste, nonché su tutti gli aspetti ancora totalmente oscuri del subappalto alla misteriosa ditta dell'area torinese;

se corrisponda al vero la singolare e sconcertante proposta, delle Poste di far recapitare i pacchi non consegnati e giacenti ai propri dipendenti, i quali verrebbero così ad assumere — caso unico al mondo — una doppia veste giuridica: durante l'orario di lavoro, quella di dipendenti pubblici e subito dopo quella di autotrasportatori privati. (4-22566)

MOLINARI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il quarto bando della legge n. 488 del 1992 ha segnato una inversione di tendenza nei confronti del Mezzogiorno con

una maggiore rispondenza nell'assegnazione dei fondi alle esigenze di sviluppo delle piccole e medie imprese;

tale risultato è stato ottenuto grazie all'impegno del Parlamento e del Governo;

la legge n. 488 del 1992 resta il principale strumento di incentivazione alle imprese soprattutto nel Mezzogiorno;

per i prossimi bandi risulterebbero esservi problemi a causa di limitate risorse finanziarie a disposizione, che ne pregiudicherebbero gli effetti positivi sulla economia industriale e sulla crescita occupazionale;

nelle precedenti graduatorie si è verificato, in casi purtroppo non isolati, che imprese ammesse a finanziamento con la legge n. 488 del 1992 non hanno utilizzato i fondi a disposizione;

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha annunciato, nell'illustrare i dati del quarto bando, che per il prossimo futuro si andrà verso un bando generale immediatamente dopo la legge finanziaria, ed un secondo mirato ad un particolare settore o area territoriale « depressa » —:

quali iniziative intendano adottare, affinché, quei fondi assegnati e non utilizzati dalle imprese nel corso dei bandi precedenti, possano essere utilizzati in favore delle imprese che non sono state ammesse per mancanza di risorse finanziarie, in maniera tale da reinserirli nuovamente nel circuito economico a favore del sistema produttivo, soprattutto nel Mezzogiorno. (4-22567)

ALEMANNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Resto del Carlino*, nella edizione nazionale e locale di giovedì 11 febbraio 1999, ha dato notizia dell'emanazione di un provvedimento con il quale il Ministro di grazia e giustizia, onorevole Diliberto, ha inserito, nel suo staff il signor Giannetto Guido, consigliere provinciale a

Reggio Emilia dei Comunisti unitari, con il compito, si legge, di curare i rapporti politici nel collegio n. 27 di Reggio Emilia ove è stato eletto l'onorevole Ministro;

tale nomina ad avviso dell'interrogante non è conveniente e confligge con il buon senso, in quanto conferire un incarico politico ad un proprio compagno di partito, retribuendolo per giunta con i soldi pubblici, compresi quelli degli elettori del Polo del collegio n. 27 di Reggio Emilia, che non hanno certo contribuito all'elezione dell'onorevole Diliberto, è consuetudine da « prima Repubblica », alla quale i comunisti unitari paiono essersi adeguati velocemente. Assumere, inoltre, una persona senza qualifiche tecniche specifiche è operazione dannosa economicamente e quantomeno spregiudicata dal punto di vista politico;

a fronte di tale incarico professionale, si lesinano risorse per rafforzare la presenza di magistrati nei tribunali e/o per migliorare il funzionamento della giustizia —:

quali siano i reali motivi che hanno indotto il Ministro a scegliere il signor Giannetto Guido quale suo consulente;

se non ritenga opportuno, data la insussistenza di motivazioni professionali altamente qualificanti e dimostrabili con idonea documentazione, dover revocare il rapporto di consulenza intrapreso con il suddetto Giannetto. (4-22568)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con la nascita del terzo gestore nel settore delle comunicazioni la società Wind del gruppo Enel, insediata a Napoli, aveva manifestato l'intenzione di assumere giovani diplomati e laureati previa selezione presso la società incaricata, la Praxi spa sita in via Melisurgo a Napoli;

migliaia di giovani con i requisiti richiesti hanno naturalmente inviato il pro-

prio *curriculum* alla società stessa in attesa di essere convocati per il relativo colloquio ma a tutt'oggi non hanno ricevuto alcuna risposta;

di fatto le assunzioni sono già iniziate a seguito di un colloquio con la citata Praxi spa;

a seguito di questo comportamento il signor Pasquale Settangelo, in qualità di segretario generale dell'Ugl Energia Campania nell'espletamento delle funzioni proprie del mandato conferitogli quale rappresentante sindacale di una organizzazione importante quale l'Ugl che vanta, nelle proprie file, numerosissimi iscritti tra i lavoratori di tutti i settori produttivi, ha interpellato detta società al fine di conoscere i criteri di convocazione degli aspiranti ove scongiurare, evidentemente, le perplessità che il Settangelo avanzava relativamente ai metodi adottati per le assunzioni;

queste perplessità venivano altresì suffragate dall'elenco dei primi assunti, recapitato anonimamente a mezzo posta al dirigente sindacale, nel quale figurerebbero i nomi di molti tra figli e parenti di politici e sindacalisti, alcuni dei quali anche in pensione, dell'Enel;

nonostante le richieste di chiarimento avanzate, il segretario generale dell'Ugl non ha ricevuto risposta alcuna tanto che lo stesso si è visto costretto a presentare un esposto-denuncia presso la procura della Repubblica del Tribunale di Napoli;

a seguito di questa legittima iniziativa, l'Enel — divisione distribuzione direzione Campania, ha ritenuto opportuno, con raccomandata a mano del 24 febbraio 1999, comunicare al dirigente sindacale con effetto immediato il provvedimento di licenziamento senza preavviso e con trattamento di fine rapporto —:

se non ritengano questo licenziamento un provvedimento palesemente illegittimo oltre che chiaramente intimidatorio e tendente a limitare l'azione democratica del sindacato costituzionalmente tutelata;



se non intenda effettuare perciò un immediato ed urgente intervento perché sia revocato il provvedimento disciplinare nei confronti del dirigente sindacale dell'Ugl Energia Campania Pasquale Settangelo, censurare, quantomeno, l'Enel che con il suo comportamento antisindacale ha inteso soffocare con minacce, ricatti ed intimidazioni il legittimo esercizio dell'azione di vigilanza del sindacato stesso.

(4-22569)

BAGLIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 8 aprile 1998, 10 aprile 1998, 25 aprile 1998 il quotidiano *La Padania* pubblicava una serie di articoli del tenore « Appalti di mafia e Presidenti del Consiglio dei ministri », « Cooperative rosse e appalti di mafia », « La Dia: l'impresa Sicis spa è di Riina », « L'onorevole Bagliani diffida Prodi », riportando le seguenti notizie e fatti che ora qui per brevità si riassumono:

a) in data 10 giugno 1993 con decreto n. 394 l'onorevole Vito Riggio allora Sottosegretario alla protezione civile promuoveva l'istituzione di una commissione tecnico-scientifica per lo studio di un asserito movimento franoso in località Ritiro-Tremonti in comune di Messina;

b) con decreto del 23 giugno 1993 n. 401 a firma prefetto Gravina la Presidenza del Consiglio dei ministri stanziava 350 milioni per le prime indagini sull'asserito movimento franoso data l'asserita urgenza dei lavori da realizzare;

c) con decreto n. 2342/FPC del 26 novembre 1993 il Presidente del Consiglio dei ministri Ciampi stanziava 1800 milioni per arginare l'asserito movimento franoso;

d) con ordinanza n. 2405 del 6 giugno 1995 il Presidente del Consiglio dei ministri Dini integrava con ulteriori 6000 milioni il decreto di cui al punto precedente auto-

rizzando il prefetto di Messina all'utilizzo degli stessi finanziati dalla regione siciliana con legge n. 22/1993;

e) il Gip del tribunale di Messina, dottor Carmelo Cucurullo nel procedimento penale n. 1736/1996 ordinava a sua volta perizia tecnica per accertare la veridicità delle cause dei dissesti degli edifici del Consorzio « La Casa Nostra »;

f) la perizia di cui sopra esclude in maniera categorica qualunque movimento franoso e calamità naturale e afferma viceversa che i dissesti in questione sono esclusivamente dovuti a macroscopici ed inescusabili difetti di progettazione e soprattutto di esecuzione delle opere realizzate in appalto dall'impresa Sicis spa di Bagheria;

g) il rapporto della Dia secondo quanto risulta dalla *Gazzetta del Sud* del 23 aprile 1998 e dal *Corriere del Mezzogiorno* della stessa data: « esistono le prove che Cosa nostra abbia rilevanti interessi in tutto il messinese, interessi che fanno capo a soggetti originari della Sicilia orientale...ad esempio nel 1982 Luciano Liggio, Mariano Agate, Leonardo Greco, Salvatore Riina, Tommaso Cannella finanziarono operazioni immobiliari per realizzare complessi edilizi a Messina, tramite il consorzio "La Casa Nostra"... »;

l'interrogante con diffida del 28 aprile 1998 inviata sia all'assessore alla cooperazione della regione Sicilia sia all'onorevole Prodi — in qualità di Presidente del Consiglio dei ministri informato dei fatti —, sollevava ipotesi di censura alle legge regionale n. 22/1993 e n. 5/1995 nonché all'operato dello stesso assessorato e del Banco di Sicilia, per il fatto che lo stesso Banco aveva messo in ammortamento i mutui agevolati (erogando il 10 per cento a garanzia della buona esecuzione dei lavori) in totale carenza dei presupposti di legge (fine lavori, collaudi, abitabilità, eccetera); pertanto la regione Sicilia concedeva come previsto dalle leggi vigenti la garanzia di solvibilità dei mutui nei confronti dello stesso Banco il quale riceverà,

a seguito della demolizione di circa ottanta alloggi, dalla regione l'intero importo dei mutui per circa venti miliardi;

l'interrogante, con diffida del 23 aprile 1998 inviata alla persona del Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Prodi — per i fatti e motivi sopra esposti — invitava perentoriamente quest'ultimo a revocare le già citate ordinanze Ciampi e Dini emanate su un presunto movimento franoso e quindi calamità naturale, scientificamente smentito dalla citata perizia del Gip del tribunale di Messina. Lo si invitava inoltre a nominare una commissione di indagine per accertare tutti gli abusi perpetrati e per il recupero di tutti i denari finora maldestramente sperperati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Infatti, l'aver decretato la calamità naturale avrebbe dovuto servire a celare gravissimi fatti di mafia e a salvare da richieste di risarcimenti miliardari l'impresa Sicis spa di Bagheria che la Dia ha accertato essere di Totò Riina e compari. Si precisa inoltre che il dottor Giovanni Falcone aveva chiesto ed ottenuto il sequestro della stessa Sicis spa perché la proprietà era riconducibile a noti esponenti mafiosi;

con decreto dell'11 luglio 1997 del tribunale dei Ministri rg n. 9510/1996 pm, il collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Roma non curante delle indagini giudiziarie in corso di cui sopra, per la parte di sua conoscenza, ordinava di non promuovere l'azione penale nei confronti di Ciampi, Dini e Riggio;

in data 15 febbraio 1994 l'ingegnere capo del Genio civile di Messina con protocollo n. 5204 comunicava alla Presidenza del Consiglio dei ministri che il professor Jappelli aveva sottolineato l'impossibilità di raggiungere gli obiettivi asseriti nel progetto finanziato con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri Ciampi;

da verificabili informazioni assunte, i lavori di ripristino, così urgenti e improrogabili, non sarebbero, neppure a tutt'oggi, iniziati;

da altre informazioni assunte sarebbe stato eseguito un ulteriore studio a cura del professor ingegner Pellegrino di Napoli con ulteriore probabile dispendio di denaro pubblico al fine della sanatoria degli immobili con uno stridente contrasto con quanto emerge dagli atti del Gip. Il progetto sarebbe stato bocciato dagli organi preposti;

in ogni caso il potere di ordinanza di cui alla legge 24 febbraio 1992 n. 225 « Istituzione del servizio nazionale della protezione civile » all'articolo 2 punto c) recita « il potere di ordinanza è previsto soltanto per calamità naturale, catastrofi o altri eventi che, che per intensità ed estensione, devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari », pertanto le sette palazzine del consorzio « La casa nostra » secondo la già citata perizia Gip di Messina nonché dall'ordinanza del prefetto di Messina dovranno essere demolite, a causa dei gravi vizi costruttivi non rientrano assolutamente nei poteri di ordinanza della protezione civile;

i comportamenti che a prima vista possono sembrare di solidarietà nei confronti dei poveri soci del consorzio « Casa nostra » che hanno perduto la casa, in realtà, sono esclusivamente mirati a giudizio dell'interrogante ad evitare che emerga in maniera evidente il malcontento sacrosanto dei soci stessi ed il conseguente scandalo che ne deriverebbe portando all'emersione delle responsabilità del comitato d'affari che ha gestito la Sicilia negli ultimi trent'anni in perfetto accordo con i poteri romani in questa logica è, ad esempio, da intendersi la legge regione Sicilia n. 22 del 15 agosto 1993, emanata addirittura il giorno di ferragosto e che tra l'altro stanziava un regalo di 25 milioni a socio; invero, i soldi stanziati come destinazione finale sono per il banco di Sicilia per il fatto che il socio potrà beneficiare (così come previsto dalla legge) del contributo dopo che lo stesso socio si accollerà tutti i mutui accesi con il Banco di Sicilia;

l'interrogante in data 12 giugno 1998 presentava al Presidente del Consiglio dei

ministri, onorevole Prodi, interpellanza (2-01196) — di analogo tenore della presente — a tutt'oggi in corso e in attesa di risposta —:

se alla luce dei gravi fatti di mafia suesposti, inspiegabilmente alimentati — o quanto meno non ostacolati — da organi istituzionali, siano state intraprese opportune iniziative per la revoca delle ordinanze di cui in premessa;

se sia stato investito ovvero si intenda investire, il collegio per i reati ministeriali al fine di chiarire i foschi contorni della vicenda in argomento;

se siano state previste e/o avviate ovvero si ritenga opportuno intraprendere indagini per accertare eventuali responsabilità politiche e amministrative talché si recuperino le ingenti somme sperperate, o, viceversa — qualora non vi sia nulla da eccepire sulla conduzione della vicenda — come intendano attivarsi, in via generale, per evitare ulteriori colpevoli distrazioni, considerato che finanche la legge n. 225/1992 non prevede l'intervento dello Stato a sanare — accondiscendente — i danni causati da « calamità » mafiose. (4-22570)

---

#### **Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione Armaroli n. 3-02420, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti

della seduta del 27 maggio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Neri.

L'interrogazione Selva n. 3-03137, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 dicembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gasparri.

#### **Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Lucchese n. 4-17722 del 26 maggio 1998;

interrogazione a risposta orale Lo Presti e Fragalà n. 3-02955 del 9 ottobre 1998;

interrogazione a risposta scritta Novelli n. 4-21938 del 2 febbraio 1999.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Mammola n. 5-04519 del 27 maggio 1998 in risposta orale n. 3-03501.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Foti n. 4-20481 del 4 novembre 1998 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-05878 (*ex* articolo 134, comma 2°, del Regolamento).